

*Verbale della RIUNIONE GRUPPO DI LAVORO "Sorveglianza delle azioni e delle attività rivolte alle imprese"
del 13 marzo 2017*

La riunione inizia alle ore 15:15 presso la sede della Direzione Programmazione Unitaria.

CECCHINATO: l'incontro odierno è stato richiesto da Confindustria Veneto al fine di avere un aggiornamento sui bandi di prossima pubblicazione. I prossimi bandi del POR FESR Veneto 2014-2020 saranno rivolti alle aggregazioni di imprese nel settore della ricerca, sviluppo e competitività e all'efficientamento energetico delle imprese.

In merito al superamento della condizionalità ex ante sulla Strategia di Specializzazione Intelligente - RIS3, il 28 febbraio si è concluso il processo di Fine-Tuning delle traiettorie di sviluppo e il relativo documento descrittivo del percorso è stato spedito alla Commissione per una valutazione. È in programma un incontro con il dott. Nigri, referente della Commissione, per affrontare il tema della RIS3, nel prossimo Comitato di Sorveglianza del 20 marzo 2017. Il Comitato è stato convocato per l'esame e l'approvazione del Rapporto Finale di Esecuzione del POR CRO FESR 2007-2013. Dopo l'approvazione, il Rapporto e la domanda finale di saldo del Programma 2007-2013 saranno inoltrate alla Commissione auspicando che il saldo finale venga corrisposto alla Regione entro i cinque mesi successivi. Nell'ordine dei lavori, siccome l'attenzione è sui bandi, si passa la parola al dott. Trapani per il bando sulle aggregazioni.

TRAPANI: in attesa dell'approvazione del Documento attuativo della RIS3 del Veneto, viene presentata l'Azione 1.1.4 che riguarda le aggregazioni d'impresе, le reti innovative e i distretti industriali previsti dalla L.R. 13/2014. Il primo bando è rivolto in particolare alle aggregazioni d'impresе che sono dei soggetti previsti anche nell'Azione 3.3.1. Si fa presente che le azioni dell'Asse 3 sono comunque collegate alla Strategia di Specializzazione Intelligente e infatti sono previsti dei punteggi sulla coerenza dei progetti con le priorità della RIS3 Veneto.

BONALDO: le due azioni sono trattate congiuntamente tentando una sinergia tra la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale e il trasferimento della conoscenza alle imprese, che è una novità per questa programmazione. E' un percorso di concretizzazione del processo della RIS3 e delle osservazioni raccolte dal presente tavolo. I tre cardini della ricerca e innovazione (ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione di processo) sono stati quindi parametrati nelle attività che dovranno essere realizzate dalle aggregazioni. I progetti finanziati dovranno essere svolti in 15 mesi e avranno i seguenti limiti di spesa ammissibile e percentuali di contributo:

- 1.1.4: da 60.000 euro a 500.000 euro, contributo del 50% nel caso siano coinvolte solo PMI. Nel caso in cui le grandi imprese partecipino all'aggregazione, la percentuale si abbassa del 10% per tutte le imprese partecipanti;
- 3.3.1: da 60.000 euro a 400.000 euro, contributo del 50%.

E' prevista un'apertura dei termini di presentazione della domanda di circa un mese e mezzo/due (indicativamente da metà maggio) per permettere alle imprese di prendere confidenza col Sistema Informativo Unificato (SIU). Inoltre l'ordine di presentazione delle domande è solo di istruttoria e non di

merito perché sarà istituita una commissione tecnica formata da tre docenti universitari esterni che valuterà i progetti presentati. Si precisa che il SIU non ha avuto problemi con gli sportelli dedicati alle start-up delle Azioni 1.1.4 sub A e sub B e che le domande oltre il plafond del bando saranno finanziate grazie ad un incremento delle risorse concordato con l'Autorità di Gestione. Un ulteriore strumento di selezione saranno le traiettorie di sviluppo approvate a seguito della conclusione del processo di Fine-Tuning della RIS3.

La dotazione complessiva del bando è di 10,5 milioni: 7 milioni sull'Azione 1.1.4 e 3,5 milioni sulla 3.3.1. L'aggregazione minima deve essere formata da tre imprese e per i progetti dell'Azione 1.1.4 dovrà coinvolgere un organismo di ricerca. In merito alle modalità di rendicontazione, precisa che è possibile richiedere l'anticipo del 40% del progetto.

COMIN: l'anticipo è obbligatorio o facoltativo?

CECCHINATO: la questione è in corso di approfondimento. Da una parte, avere gli anticipi giova alle imprese perché hanno una disponibilità finanziaria immediata per partire con l'intervento, dall'altro c'è un problema di tenuta del Programma. Il 2018 è l'anno di verifica degli obiettivi e dei target intermedi per cui entro quell'anno c'è necessità di concentrare un'elevata quantità di spesa. Attraverso gli anticipi obbligatori, vorremmo caricare una quota maggiore di spesa nell'esercizio 2017, tenuto conto che il bilancio 2018 non ha capienza sufficiente e quindi le imprese potrebbero, in alcuni casi, non ricevere il saldo nell'esercizio 2018. La fideiussione ha un costo ma tali spese sono considerate ammissibili.

COMIN: nella precedente programmazione, la fideiussione non era spesa ammissibile ma obbligare le imprese ad una spesa aggiuntiva che non è necessaria potrebbe creare un effetto sgradevole alle imprese. Si condivide invece la scelta di lasciare l'anticipo come una possibilità, mentre si potrebbe eventualmente prevedere l'obbligatorietà per bandi che prevedono una spesa minima molto più alta.

VIDOTTI: non è possibile imporre l'obbligatorietà dell'anticipo alle imprese perché è una lesione dell'autonomia imprenditoriale e potrebbe configurarsi un problema di legittimità nonché un danno all'impresa vista la stretta creditizia.

COMIN: chiede maggiori delucidazioni in merito alle modalità di valutazione e alle modalità di formazione della graduatoria.

BONALDO: sarà un bando a sportello, ma se le prime imprese in elenco non seguono le traiettorie o non raggiungono il punteggio minimo non vengono ammesse e si scorre ai successivi. Sono state fatte altre ipotesi alternative allo sportello classico, tra cui una proposta di valutare le domande a gruppi, che si, ma non si sono ottenuti i risultati sperati.

CANDONI: questo Gruppo di lavoro aveva richiesto di non pubblicare ulteriori bandi con la modalità cosiddetta "click-day" visto i problemi che si sono manifestati con il bando dell'Azione 3.1.1 A. Ricorda che su questo problema c'è stata una sollevazione da parte delle imprese.

BONALDO: l'alternativa è un bando a graduatoria che obbliga ad istruire tutte le domande ricevute con conseguente slittamento delle tempistiche di avvio dei progetti. Inoltre il bando è rivolto alle aggregazioni di imprese e i bandi precedenti non hanno mai creato problemi di sovraccarico.

VIDOTTI: si propone una modalità a graduatoria ma con una percentuale massima di domande da istruire così come realizzato sul bando dell'Azione 3.5.1 A.

COMIN, CANDONI: c'è condivisione di questa ipotesi perché così passa l'idea che venga premiato maggiormente il merito anziché la velocità.

CECCHINATO: si dovrebbe creare nelle imprese la consapevolezza che non perdono l'ultimo treno e che devono avere un'elevata qualità del progetto e nella fase istruttoria si deve puntare sulla selettività. Altro tema è relativo al fatto che chi non viene ammesso perché presenta la domanda in ritardo potrà ripresentarla nei bandi successivi, quindi si deve definire un cronoprogramma dei bandi o un meccanismo finanziario che permetta uno scorrimento qualora vi sia la disponibilità economica. Propone infine di pubblicare i bandi per aggregazioni, reti innovative e distretti industriali in contemporanea in modo da indirizzare le imprese a scegliere il bando più adatto al loro progetto.

TRAPANI: propone di seguire le modalità di selezione dei bandi dell'Azione 1.4.1, ovvero istruire le domande fino al raggiungimento del plafond e poi incrementare la dotazione qualora vi siano le risorse a bilancio

DE PIETRO: concorda con l'ipotesi di scorrere l'elenco una volta appurate l'effettiva richiesta da parte delle imprese piuttosto che rifare un nuovo bando, ovviamente in tempi brevi.

BONALDO: sentite tutte le opinioni, ritiene di proseguire con la proposta iniziale di un bando a sportello con valutazione da parte della commissione esterna e ricorda che chi non è stato finanziato potrà far domanda anche nel successivo bando dedicato alle reti innovative.

PERON: In relazione al bando dell'Azione 4.2.1 – efficientamento energetico delle imprese – la dotazione finanziaria è di € 12.000.000, le imprese che possono partecipare sono quelle attive da più di 12 mesi. I codici ATECO ammessi sono praticamente tutti, salvo alcuni dubbi sulle tipologie di imprese di cui alla lettera D, sono esclusi gli intermediari nel settore del commercio, il settore dell'istruzione e le aziende ospedaliere.

La modalità di valutazione delle domande è a graduatoria.

Tra i requisiti soggettivi sussiste quello di avere un'unità operativa esistente e nella disponibilità dell'impresa, la cui localizzazione deve risultare dalla visura camerale, anche perché il 9% di risparmio energetico deve essere ottenuto sulla base della situazione esistente.

L'obiettivo del 9% di risparmio energetico, come minimo, è quello previsto dal POR.

Gli interventi ammissibili sono quelli previsti dai Criteri di selezione, quindi sono ammissibili i progetti coerenti con il Piano Energetico Regionale finalizzati al contenimento della spesa energetica, alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e alla valorizzazione delle fonti rinnovabili secondo le opportunità di risparmio energetico individuate e quantificate dalla diagnosi energetica. Gli interventi devono articolarsi in 3 fasi: la fase ante intervento, caratterizzata dalla valutazione del fabbisogno energetico dell'unità operativa oggetto del progetto e individuazione del risparmio energetico tramite diagnosi energetica obbligatoria. Le diagnosi sono ammissibili se già eseguite tra il 19/07/2016 e la data di presentazione del bando, e sono finanziabili come spesa nel limite di 5.000 euro; la seconda fase è lo sviluppo dei progetti finalizzati all'aumento dell'efficienza energetica oppure progetti di autoconsumo da fonti rinnovabili; la terza fase è di valutazione post intervento di raggiungimento dell'obiettivo di progetto. Il risparmio energetico raggiunto deve essere certificato da una diagnosi energetica, le cui spese sono ammissibili, oppure da una relazione tecnica asseverata che illustri gli obiettivi raggiunti, che invece non è spesa ammissibile.

Le spese ammissibili sono relative ad impianti e macchinari a elevata efficienza energetica, hardware e software necessari al funzionamento degli impianti, nel limite dell'importo di spesa degli impianti stessi, opere edili connesse alla realizzazione del progetto, spese tecniche per le diagnosi energetiche ante e post intervento, spese per il rilascio delle certificazioni ambientali e per le garanzie relative alla fidejussione.

DE PIETRO: il limite di ammissibilità delle spese per le opere edili e impiantistiche, fissato al 70% del totale dei costi ammissibili, non è troppo elevato?

PERON: Sono le opere edili che permettono il conseguimento del vero risparmio energetico, rispetto ai macchinari e quant'altro. Quindi l'obiettivo di spesa è stato collegato con l'obiettivo di risparmio energetico.

PERON: L'intensità di aiuto è del 30% delle spese ammissibili e il regime di aiuto è il "de minimis". In merito alla possibilità di cumulo è stato richiamato nel bando l'art 5 del Regolamento 1407/2013, che definisce dei limiti ma non vieta il cumulo con altre agevolazioni.

Il sistema di valutazione delle domande è a graduatoria, però è stato anche tenuto in considerazione che nella precedente programmazione erano stati spesi molti soldi ottenendo un basso risparmio energetico. Quindi la graduatoria è determinata dal criterio dell'economicità della proposta progettuale, data dal rapporto tra risparmio energetico da ottenere e spesa d'investimento da sostenere. Naturalmente qualora il risparmio energetico previsto non sia poi realizzato si incorre nella perdita del contributo.

La graduatoria formata secondo il criterio di economicità viene scorsa fino all'esaurimento dei 12 milioni, applicando i punteggi corrispondenti ai criteri di selezione ed escludendo dall'ammissione i progetti che non raggiungono il punteggio minimo di 7 punti, su 13. In caso di parità, è data priorità all'ordine di cronologico di arrivo della domanda.

E' data la possibilità che la spesa rendicontata sia inferiore all'importo inizialmente concesso in fase di ammissione al contributo, purché non sia inferiore del 70% dell'importo ammesso originariamente, non inferiore a 100.000 euro e non devono venir meno l'autonomia funzionale del progetto e il conseguimento del risparmio energetico programmato.

Per quanto riguarda la capacità finanziaria dell'impresa, si è optato per valutarla per mezzo della presentazione di una referenza bancaria, con un punteggio pari a 1 se è presentata una referenza o 2 se ne sono prodotte di più. L'alternativa, cui non si è ritenuto di dare seguito, poteva essere la presentazione dei bilanci aziendali. Quale è preferibile per le imprese?

COMIN, CANDONI: condividono che sia preferibile la produzione delle referenze bancarie invece della presentazione dei bilanci.

PERON: il bando dovrebbe restare pubblicato per almeno 2 mesi, per dare la possibilità alle imprese di effettuare, se già non l'hanno fatta, la diagnosi energetica necessaria per presentare la domanda.

FORTUNI: se la diagnosi energetica è stata effettuata, al più tardi, a luglio 2016 e nel frattempo è stato fatto un intervento di miglioramento dell'efficienza energetica, il risparmio energetico incorporerebbe anche la parte di risparmio conseguito con l'intervento precedente al bando POR e quindi si potrebbe avere un rapporto tra spesa/risparmio energetico falsato.

VIANELLO: la parte di intervento successiva alla diagnosi ma precedente al bando POR viene presentata dall'impresa ma viene considerata alla stregua di una spesa non ammissibile.

PERON: si ricordi che, dalla diagnosi, si ha tempo 2 anni per effettuare l'intervento collegato. L'obiettivo finale rimane lo stesso, ovvero quello di conseguire il risparmio energetico, e di fatto si parla della possibilità di aver già fatto un intervento verso il conseguimento di quell'obiettivo. Se rimane un intervento di minore entità da effettuare, verrà compensato dalla minor spesa necessaria.

Inoltre si vanno a premiare le imprese che prima erano sprovviste di diagnosi e che a seguito del bando effettuano la diagnosi, a differenza di quelle imprese che obbligate ad averla. Naturalmente la diagnosi, dove obbligatoria, non è finanziata.

CANDONI: quando è previsto l'uscita dei bandi? C'è una commissione di valutazione interna o esterna?

CECCHINATO: entro aprile dovrebbero uscire. Quello delle aggregazioni è condizionato dall'approvazione del Documento attuativo della RIS3. C'è una commissione di valutazione esterna sia per i bandi di ricerca e innovazione, sia per il bando di Industria e Artigianato.

PERON: la commissione di valutazione esterna composta di esperti è condizione indispensabile per leggere ed interpretare i dati forniti con le diagnosi energetiche.

La riunione si conclude alle 17:20